

La Casa del commiato di Castelplanio ha dedicato una sala alla storia del territorio

Sabato 3 ottobre 2015



CASTELPLANIO – La prima nelle Marche (nel 2009) è stata una rivoluzione di civiltà fortemente voluta dal Gruppo Bondoni di Castelplanio, nel campo funerario dal 1899. Parliamo delle Case del Commiato o Case Funerarie, termini con i quali si definisce luogo e tempo del saluto per i cari venuti a mancare, spazio di transizione che precede funerali e tumulazione, di grande importanza per tante culture e religioni. Un passo di civiltà che l'Italia ha iniziato a concretizzare solo nel 2001, quando furono demandati alle Regioni i poteri per legiferare su alcune materie, agevolando la costruzione e l'uso di queste strutture.

La Casa del Commiato del Gruppo Bondoni, a Castelplanio, ha infatti portato nel territorio un servizio innovativo, che oggi, sondato il forte riscontro sociale della struttura e la necessità di un supporto maggiore ai territori di riferimento, vede realizzarsi un importante ampliamento per aumentare accoglienza, riservatezza, raccoglimento, condivisione, comfort. La Casa serve le diverse esigenze della Vallesina, fino a Jesi e Fabriano, abbracciando un ampio bacino di famiglie che negli anni hanno potuto apprezzare questo passaggio sociale.

I recenti lavori di miglioramento hanno permesso la nascita di una quarta Sala del Commiato, di un'area ristoro, di una nuova sala autoptica per servizi di vestizione e tanatoestetica, di ulteriori

ambienti di comfort e salottini all'aperto, di una pensilina esterna, pensata anche per i fumatori, e di una sala refrigerata per le salme in attesa di cremazione, innovazione non da poco, quest'ultima, considerato che i tempi di attesa per la cremazione si sono allungati.

Dietro questo ampliamento, uno studio accurato di spazi e necessità spirituali, psicologiche, pratiche, di funzionalità. “La nuova Sala del Crocifisso inoltre – spiega Marco Bondoni, guida del Gruppo Bondoni – è uno spazio destinato alla preghiera e al raccoglimento religioso, di connotazione cattolica, ed è dedicata al ricordo affettuoso della piccola Chiesa del Crocifisso di Castelplanio. Il Crocifisso protagonista della Sala racchiude simbolicamente questo pezzo di memoria storica”. “Quella chiesa era un chiaro segno di fede che per secoli aveva distinto il nostro territorio e quanti lo hanno abitato”, racconta lo storico e giornalista Riccardo Ceccarelli. Costruita nel 1792 e dedicata al Crocifisso, sorgeva a Pozzetto di Castelplanio, nella zona industriale e artigianale nei paraggi dell'attuale Centro commerciale. “A ricordarla, sono rimaste due piante di pino domestico – precisa ancora Ceccarelli - Con il suo crollo, nel 1997, scompaiono segni e forse anche radici antiche. Per secoli questa piccola chiesa e il Crocifisso hanno ‘vegliato’ su quanti transitavano sulla strada sottostante ‘raccontando’ di generazione in generazione una cultura radicata da oltre un millennio e mezzo”.

La Sala si aggiunge alle tre già presenti: Sala Virgilio, Sala Sibilla e Sala Erasmo, personaggi che con le loro opere hanno rappresentato un punto di contatto tra mondo dei vivi e dei morti.

Progettate dall'architetto Riccardo Bucci, le Sale sono individuali, eleganti, climatizzate, lineari ed essenziali, a disposizione 24 ore al giorno, arricchite dalle opere pittoriche dell'artista marchigiana Simona Bramati. Il raccoglimento è totale, indisturbato a qualsiasi ora del giorno e della notte; il personale addetto sempre a disposizione. Un servizio gratuito e completo.

L'Area Ristoro, dotata di tv, servizio Wi-Fi e comfort, offre la possibilità di consumare pasti e bevande ed uno spazio rigenerante e sereno. Un servizio che non solo risponde ad esigenze pratiche e funzionali ma che ha risvolti psicologici legati alla condivisione e alla vicinanza con parenti e amici, in un momento di dolore.

“Essere vicini a chi ha appena subito una perdita è molto difficile – racconta Marco Bondoni, guida del Gruppo e consigliere nazionale EFI (Eccellenza Funeraria Italiana) – Occorre essere grandi professionisti senza mai perdere di vista gli aspetti umani e psicologici, per un servizio che rispetti la sensibilità dei dolenti. Occorre passione e l'investimento di importanti risorse umane ed economiche per migliorare i servizi alle famiglie”.

“È indispensabile affermare un modello italiano di Casa Funeraria in sintonia con i valori culturali, sociali e professionali della nostra imprenditoria – spiega Edoardo Bondoni, quinta generazione del Gruppo – Questo per l'importanza e delicatezza del ruolo rivestito da tali strutture, che hanno portato anche in Italia la veglia funebre fuori dalle mura domestiche per entrare in uno spazio comune e appositamente adibito”.

